



La Gazzetta dello Sport, mercoledì 28 novembre 1956

Titolo olimpico al “quattro con,, azzurro

IL PUNTO

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MELBOURNE, 27 novembre

Nell'infuriare dell'offensiva statunitense, mirante a conquistare una posizione egemonica in queste Olimpiadi, farà piacere allo sportivo italiano l'annuncio che tre medaglie, una d'oro, una d'argento e una di bronzo, si sono aggiunte a quelle dei giorni scorsi, contribuendo così a rinsaldare, agli occhi del mondo sportivo, il nostro prestigio.

In una giornata allietata da questi magnifici risultati, le note amare riguardano il sesto posto di Consolini ed il quarto del «quattro senza».

L'età pone ovviamente dei limiti alle prestazioni atletiche e Consolini ha dato sin troppo allo sport italiano perchè ci si permetta oggi, davanti alla sua esclusione dall'ambito degli allori nel disco, considerazioni e giudizi men che rispettosi. [...]

La digressione in campo atletico non deve farci perdere di vista il magnifico comportamento dei canottieri del «quattro con» e dei fioretisti Bergamini e Spallino. E' a loro che dobbiamo le soddisfazioni più grandi di questa giornata.

Ballarat, dunque, ha portato agli italiani la più grande allegrezza.

Sfruttando il nuovo tipo di impostazione della barca, il «quattro con», classificatosi quarto agli «europei», ha superato i favoriti finlandesi i quali inoltre hanno ceduto il passo agli svedesi (e questa è stata la vera sorpresa).

Si è trattato per noi di un alloro importantissimo che ci consente di riprendere il cammino ascensionale e di riportarci alla tradizione grande del nostro canottaggio. La prestazione dell'equipaggio di Mandello Lario, garantisce la bontà di criteri inediti dove la genialità italiana si è confermata.

Siamo venuti meno all'attesa nel «quattro senza». Non millantavamo credito quando accennavamo alla possibilità di quest'anno di aggiudicarsi una medaglia. E una medaglia avrebbe potuto essere conquistata se invece di puntare al primato i nostri vogatori si fossero accontentati di finire al secondo posto. La lotta ingaggiata contro i fortissimi canadesi (accreditati di tempi superiori) ha invece prostrato gli azzurri i quali, nel finale di gara, sono stati superati da statunitensi e francesi. Forse è stato pure commesso un errore nel ritornare al vecchio tipo di barca. Certo è che questo quarto posto non era nelle previsioni se non volendo proprio fare del pessimismo.

Ma è giusto segnalare che da Helsinki ad oggi il canottaggio italiano ha percorso vie più diritte e più consone al suo prestigio. [...]

Nel fioretto individuale, Bergamini e Spallino si sono contesi la medaglia d'argento. Ha prevalso Bergamini nello spareggio. [...]

Gualtiero Zanetti



Superbo l'equipaggio della Moto Guzzi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BALLARAT, 27 novembre

Il «quattro con» della Moto Guzzi, che già nelle prove precedenti si era delineato come probabile vincitore, ha conquistato in modo impareggiabile il trofeo olimpico entusiasmando il pubblico e segnando il miglior tempo in senso assoluto della giornata.

In tutte le gare si prevedeva una lotta molto incerta e dura ed in effetti le risoluzioni sono avvenute di forza in modo drammatico all'inizio del serrate, mentre nel «quattro con» mai si è potuto dubitare della vittoria azzurra.

Il campo di gara era quest'oggi, in confronto a quello su cui si è gareggiato nei giorni scorsi, veramente ottimo. C'era sempre però un vento fastidioso che increspava le acque e che ritardava notevolmente la marcia delle imbarcazioni. Nessun tempo è stato infatti eccezionale, anzi, tutti piuttosto mediocri, non rispondenti affatto al valore degli equipaggi in gara.

L'entusiasmo degli italiani, arrivati numerosissimi a Ballarat per sostenere gli azzurri, è esploso clamoroso quando l'armo della Moto Guzzi ha tagliato vittorioso il traguardo, ma purtroppo è giunta successivamente la doccia fredda della sconfitta del «quattro senza» che ha colto di sorpresa tutti. E' inspiegabile il cedimento dell'equipaggio guidato da Moioli che aveva iniziato la sua gara con un'ottima partenza. Forse gli atleti erano ancora provati dalla fatica sostenuta ieri per recuperare il distacco avuto nella prova di semifinale, vogando su acque tanto mosse e difficoltose.

Un magnifico sole splendeva sul campo facendo sì che la temperatura oscillasse sui 22 gradi, mentre un foltissimo pubblico, valutato a circa 25 mila persone, affollava il campo e fra questi presenti anche il conte Thaon di Revel ed il marchese Ugolini, console italiano a Melbourne.

Il «quattro con» della Moto Guzzi partiva immediatamente in testa velocissimo, battendo 40 palate al minuto, cogliendo di sorpresa gli altri equipaggi, indi si stabilizzava sul passo a 35, riuscendo così a rintuzzare i continui contrattacchi degli australiani che sono risultati i più attivi nella prima parte del percorso. Ai 1000 metri si metteva intanto in luce anche la Svezia che incalzava con una serie di violenti «dieci colpi» ed a 1700 metri un ulteriore rabbioso attacco degli svedesi sembrava divenire pericoloso per l'armo azzurro. Trincavelli reagiva allora prontamente ed iniziava il serrate che teneva in crescendo per più di 250 metri, finendo ancora a 40 colpi al minuto. Sia sul passo che nello sforzo ad alto numero di palate gli italiani hanno dimostrato d'avere una grande preparazione in quanto sempre i loro movimenti risultavano armonici, mentre l'imbarcazione scorreva leggera senza oscillazioni, meritando pienamente la grande vittoria, mentre dietro si accendeva violenta la lotta per le piazze d'onore. [...]

E' stata una giornata magnifica per lo sport del remo, che ha visto trionfare indubbiamente i più forti, anche se il campo di gara è stato ancora una volta, per la sua mutevolezza, causa di qualche crollo improvviso. Noi italiani usciamo da questa Olimpiade vittoriosi in una specialità nella quale già da tempo non brillavamo, ed abbiamo avuto il conforto e l'emozione di veder innalzare la nostra bandiera tra l'entusiastico applauso di tutti i connazionali presenti (ed erano molti!), ma abbiamo avuto anche l'amarezza di una sconfitta imprevista, proprio dall'equipaggio che alla partenza era considerato uno dei favoriti.

Furio Lettich

(segue)



Il 4 con italiano vincitore alle Olimpiadi del 1956

La Gazzetta dello Sport, giovedì 29 novembre 1956

L'ARMO AZZURRO CAMPIONE OLIMPIONICO

Entusiasmo a Mandello per il «4 con,, della Moto Guzzi

MANDELLO LARIO, 28. -

Aria di festa ieri mattina a Mandello. Di buon'ora, mentre il sole indorava la cima innevata della Grigna, per le vie si vedevano visi allegri di gente che si avviava al lavoro e che battendosi manate sulle spalle, esclamava «ce l'hanno fatta!». Prima fu una telefonata di una agenzia: dieci minuti dopo tutti erano informati della grande vittoria ottenuta dai canottieri della Moto Guzzi del «4con» alle Olimpiadi. Poi la conferma e l'entusiasmo salì alle stelle.

Sui pennoni dello stabilimento e della sede della Canottieri venne innalzato il tricolore: un rito questo che si ripete ad ogni grande affermazione sportiva conquistata dalla Moto Guzzi.

Poi l'attesa spasmodica per l'altro «quattro». Tutti in ansia attorno al telefono. Le possibilità, ma più ancora, il mito Moioli (alla sua terza Olimpiade) avevano fatto pensare ad un'altra conquista. Che non è venuta ma non ha smorzato l'entusiasmo dei mandellesi felici che degli autentici lavoratori – per la precisione quattro manovali più un operaio (il timoniere) – avessero conquistato, bissando le gesta del «4 senza» del 1948 ad Henley, il titolo più ambito, quello olimpionico.

E qui rendiamo grazie alla Canottieri Moto Guzzi, a questo glorioso e fiorentissimo sodalizio, di aver preparato due equipaggi di eccezionale valore che ancora una volta, unici alfiere, hanno tenuto alto il prestigio del canottaggio italiano nella rassegna olimpica. Due equipaggi partiti da Mandello: l'uno arrivato al titolo, l'altro alla finale.

E nessun altro armo italiano ha fatto meglio di loro. Lode piena dunque ai bravissimi atleti, all'instancabile allenatore Alippi, ai dirigenti mandellesi che li hanno seguiti con tanta cura nulla tralasciando per metterli nelle condizioni migliori di gareggiare.

E' festa grande alla Moto Guzzi in quel di Mandello; ma è festa anche per tutti gli sportivi italiani che con simpatia e gratitudine sono in questo momento particolarmente vicini ai valorosi campioni.

Dopo i Moioli, i Morille, gli Invernizzi e i Faggi, ecco i Trincavelli, i Vanzin, i Vinkler, gli Sgheiz e gli Stefanoni.

Cerchiamo di farli conoscere meglio.

Franco Trincavelli è nato ad Abbadia Lariana il 7-6-1935. E' alto 1,86 e pesa 89 kg. E' occupato alla Moto Guzzi da due anni in qualità di manovale al reparto telaisti. Ha conquistato a tutt'oggi 12 vittorie. Nel 1955 è stato campione italiano nel «4 senza» e nel 1956 ha guadagnato il titolo nel «4 con».

Angelo Vanzin è nato a Lierna l'8-2-32. E' alto m. 1,80 e pesa 79 kg. E' stato assunto alla Moto Guzzi nel 1951 come manovale pure in forza al reparto telaisti. Complessivamente ha ottenuto 22 affermazioni, tra le quali tre campionati italiani («4senza» nel 1952, «Otto» nel 1953 e «4 con» nel 1956).

Alberto Winkler è nato a Ciardes il 13-2-32 e risiede a Mandello da alcuni anni. E' alto m. 1,79 e pesa 74 kg. Dal 1954 è alle dipendenze della Moto Guzzi come manovale specializzato presso il reparto lattonieri. Ha ottenuto 21 vittorie a tutt'oggi e due volte si è fregiato del titolo italiano («4 senza» nel 1954 e «4 con» nel 1956).

Romano Sgheiz è nato a Colico il 28-6-37. E' alto m. 1,86 e pesa kg. 85. E' la matricola. Da due anni lavora alla Moto Guzzi come manovale al reparto corse. Ha collezionato in tutto 11 affermazioni e quest'anno ha conquistato il campionato italiano nel «4 con».

Ivo Stefanoni è nato a Mandello il 5-6-36. Pesa poco più di 50 kg. e dal 1953 lavora alla Moto Guzzi come operaio tornitore. Ha vinto complessivamente 22 gare compresi due titoli italiani nel 1953 («4con» junior) e nel 1956 («4 con»).

Tutti naturalmente sono «cresciuti» sotto la scuola di Alippi che da 20 anni alla Moto Guzzi fa il tornitore (ed è un bravo operaio specializzato) che nelle ore libere si dedica con tanta passione ed indubbia competenza alla preparazione dei canottieri. Quest'anno per Alippi è andata a gonfie vele: due campionati italiani, uno europeo ed uno olimpionico!

Nel corso degli allenamenti era stata suggerita l'opportunità della nota innovazione, che ebbe a destare notevole scalpore a Melbourne.

Il nuovo sistema, sperimentato per la prima volta dalla Moto Guzzi nella gara più importante, ha dato indubbiamente i risultati sperati smentendo anche qualche tecnico che era piuttosto scettico in proposito, e il «4 con» della Moto Guzzi ha vinto con spavalda sicurezza ed ha dato all'Italia l'unica medaglia d'oro nel canottaggio.

r. c.



RISULTATI

4 CON FINALE

1. ITALIA	(Trincavelli, Vanzin, Sgheiz, Winkler, tim. Stefanoni)	7'19"4
2. Svezia	(Larsson, Eriksson, Aronsson, Gunnarsson, tim. Goeransson)	7'22"4
3. Finlandia	(Lehtela, Poutanen, Hanninen, Pitkanen, tim. Niemi)	7'30"9
4. Australia	(Cowey, McMahon, Libbis, Allen, tim. Jenkinson)	7'31"1

(c.l.)